

# Vaccini ai dipendenti, si parte da 3 aziende

Si comincia con le imprese di dimensioni medio-grandi e le dosi saranno somministrate in centri che sono già selezionati

**Luisa Barberis**

È iniziato l'iter per vaccinare nei luoghi di lavoro, dando ulteriore impulso alla campagna. Tre sono le aziende in corsa tra il Savonese e l'Imperiese per avviare il progetto, 24 in tutta la Liguria. I loro nomi sono ancora top secret, ma a giorni è attesa la graduatoria stilata da Alisa, con tanto di data di avvio.

**IL PIANO: SOMMINISTRAZIONI NEGLI HUB**

L'accordo siglato tra la Regione e Confindustria prevede l'impegno a destinare 5.000 dosi settimanali alle aziende che aderiranno al protocollo per mettere al sicuro i dipendenti. La prima fase è stata dedicata a grandi realtà con più di 250 lavoratori (come potrebbero essere per esempio

non tutte hanno poi raggiunto i requisiti dei 250 dipendenti, ma restano alla finestra per agevolare i loro lavoratori con i prossimi bandi. «Abbiamo risposto subito con interesse – spiegano dall'Italiana Coke, 400 lavoratori tra diretti e indiretti – Ma, in base a un sondaggio interno, 20/25 lavoratori sarebbero interessati, gli altri sono già vaccinati o hanno fissato una prenotazione. Di conseguenza non abbiamo i requisiti per rispondere al bando, ma, se dovesse cambiare qualcosa, siamo disponibili». Anche la Continental Brakes di Cairo (i dipendenti sono 419 in totale) ha partecipato a tutte le riunioni e resta alla finestra per valutare i prossimi bandi, dopo aver dato una disponibilità di massima.

**I LUOGHI DEPUTATI**

In attesa di definire quali singole aziende verranno coinvolte, sono già chiari gli hub dove verrà effettuata la vaccinazione: si tratta del polo realizzato dalla Sunrise dei fratelli Sambin a Cairo e di Alassio Salute. Il primo, vista la posizione in Valbormida, potrebbe rispondere alle aziende locali. Il secondo invece si candida a diventare un centro per le vaccinazioni del settore turistico. I progetti poggiano le basi sulla collaborazione tra i privati, l'Unione industriali, la Lega delle cooperative e Confcommercio, con la regia della Regione, di cui manca soltanto più la firma. Le convenzioni sono già state siglate.

**OVER 18, NUOVI RECORD**

La corsa dei giovani a caccia del vaccino, ieri, ha fatto segnare un altro record, visto che gran parte delle 7000 dosi messe a disposizione dell'Asl per la linea di vaccinazione volontaria sono già state prenotate. A giocare la parte del leone è stato il siero Johnson & Johnson, i cui appuntamenti (al Palacrociera) sono andati letteralmente a ruba, mentre al momento restano disponibili per AstraZeneca in vari punti di somministrazione. —

**Le richieste per gli over 18 hanno fatto esaurire le dosi di Johnson&Johnson**

Bombardier e Piaggio), ma a questo primo bando ne seguiranno altri (entro il 12 e il 27 di ogni mese), che saranno dedicati alle aziende con almeno 100 addetti, che potranno partecipare anche in forma consorziate o attraverso le associazioni datoriali.

«La vaccinazione non avverrà in fabbrica, ma nei punti privati vaccinali autorizzati – spiega il direttore di Confindustria Savona, Alessandro Berta - Le aziende raccoglieranno adesioni di massima, poi inviteranno i lavoratori a fissare un appuntamento nei centri che verranno autorizzati, nel pieno rispetto della privacy e delle regole». Il progetto ha suscitato molto interesse sul territorio, anche se i tempi di attuazione rischiano di non collimare con le esigenze dei lavoratori: molti si sono già vaccinati per classi di età. Numerose sono però le realtà che hanno avanzato una disponibilità,



I primi pazienti sono tornati a farsi visitare al punto di primo intervento dell'ospedale San Giuseppe di Cairo

FOTOGENZANO

**CHIUSO DURANTE LA PANDEMIA. IERI MATTINA VISITATI I PRIMI QUATTRO PAZIENTI**

## Cairo, il Punto primo intervento ha riaperto dopo sette mesi

**Il sindaco Lambertini: «Bene, ma non ci accontentiamo: è un punto di partenza per ricostruire un ospedale per tutto il territorio»**

Ha riaperto dopo sette mesi di stop il Punto di primo intervento dell'ospedale San Giuseppe di Cairo. I primi pazienti ne hanno beneficiato subito, tanto che la mattinata di ieri si è chiusa con quattro accessi per lievi traumi, che sono stati medicati dall'equipe cairese (un medico, un infermiere e un oss).

Il primo paziente si è pre-

sentato alle 8, attendendo proprio la ripartenza del servizio cairese per essere medicato vicino a casa, senza raggiungere Savona. D'ora in poi il Punto di primo intervento sarà aperto dalle 8 alle 20, sette giorni su sette. Il reparto non dipende più dal Dea di Savona, ma, in linea col decreto Balduzzi e le regole per i Ppi con meno di seimila accessi, avrà come riferimento il 118. La ripartenza è scivolata via quasi in sordina, dopo la mobilitazione dell'entroterra per ottenere il riavvio del servizio. All'apertura ieri era presente il

sindaco di Cairo, Paolo Lambertini, oltre al responsabile del 118 di Savona, Salvatore Esposito.

«Un primo passo – spiega Lambertini - Da qui in avanti intendiamo tracciare un percorso per ricostruire un ospedale di territorio che risponda alle esigenze degli abitanti». Il responsabile del reparto resta Francesco Maritato (da anni direttore del polo per le emergenze cairese), chiamato a coordinare altri due medici in forza al 118, 6 infermieri e 2 oss. I pazienti potranno accedere direttamente al Ppi, attraverso il

percorso pulito con ingresso dalla rampa delle ambulanze. Non sono previsti letti per l'osservazione breve-intensiva, ma sarà la centrale operativa del 118 a gestire l'eventuale afflusso delle ambulanze, indirizzandole verso l'ospedale più appropriato a seconda della patologia del paziente. In casi gravi verrà chiesto l'intervento dell'elisoccorso. Il problema è la notte: la chiusura del Ppi fissata alle 20 e gli abitanti rivendicano un servizio aperto sulle 24 ore, come accadeva prima del blocco per l'emergenza. Il Ppi era chiuso da fine ottobre 2020, quando la seconda ondata Covid aveva costretto l'Asl a trasferire il personale di Cairo a supporto del San Paolo. La chiusura forzata dell'autunno, però, era già la seconda: il primo stop era stato da marzo a luglio 2020. —

L.B.